

# Tira un brutto venticello attorno ai media

» SILVIA TRUZZI

**P**ace fatta: dopo le "scuse" di Grillo (ha invitato Mentana a "non prendersela", "il riferimento al suo telegiornale rientrava in una denuncia politica" ed era legato a motivi di "par condicio"), il direttore ha ritirato la querela. Tutto bene? Per nulla. Due parole sono d'obbligo sulla cazzata delle giurie popolari e non solo perché, come è stato detto, hanno il sapore di Sanremo o peggio delle Repubbliche sovietiche. Soprattutto perché la giuria popolare in natura già c'è: sono i cittadini che in piena libertà scelgono come informarsi. Il pluralismo dell'informazione è la risposta (così come le tutele giuridiche in caso di reati a mezzo stampa come la diffamazione). Ben più preoccupante della provocazione grillina (preoccupante per gli eventuali effetti) è la proposta del presidente dell'Antitrust, il professor Pitruzzella, che in un'intervista al *Financial Times* (passata praticamente sotto silenzio finché Grillo ha fatto un post, nb) invoca la nascita di una rete di Agenzie europee per vigilare sulle *fake-news*: su questo giornale, giustamente, Vladimiro Giacché ha detto che questa "iniziativa" ricorda molto il ministero della Verità di orwelliana memoria.



**L'IDEA SEGUE** una ridicola (lo diciamo finché si può) risoluzione del Parlamento europeo in cui si fa un frullatore di propaganda anti europea e propaganda dell'Isis. E dove ci si propone di finanziare le fonti che fanno informazione oggettiva - cioè pro Ue - mentre in Germania sono allo studio multe per chi diffonde *fake-news* in vista delle elezioni politiche. "La richiesta di Pitruzzella" - si legge sul *Financial Times* - arriva in un momento di crescente preoccupazione sull'impatto delle *fake news* sulla politica delle democrazie occidentali, ivi incluso quest'anno il voto dell'Uk su Brexit e le elezioni negli Stati Uniti". Più avanti si cita anche l'esito del nostro referendum costituzionale. Più che post-verità qui abbiamo a che fare con la post-sconfitta dell'establishment: le bufale vanno arginate, multate, vietate quando Trump vince, cosa che non sarebbe accaduta senza i terribili *social network*. Quando Barack Obama vinse, otto anni fa, Twitter era lo strumento del miracolo, idem dicasi per le primavere arabe. Succede che i governanti stanno perdendo il controllo, hanno paura e allora ricorrono al più antico strumento di tutti i tempi: la censura. Il che svela quanto davvero se la stanno facendo sotto (con rispetto parlando).

Qui i pericoli sono due. Il primo è quello più evidente del controllo dell'informazione (professor Pitruzzella, lei la Costituzione l'ha insegnata. Dobbiamo veramente ricordarle che "La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure"?). Il secondo è un pericolo ancor più pernicioso ed è quello di mettere la polvere sotto il tappeto. La propaganda politica c'è sempre stata e non è sanzionabile (sennò Renzi sarebbe al gabbio vista la campagna elettorale a suon di bufale sui risparmi del nuovo Senato e tutto il resto). Il guaio è la miopia: non c'è lavoro e chi lavora spesso non riesce a mantenersi. Che si fa? S'inseriscono nei parametri degli occupati anche quelli che lavorano un'ora a settimana (fonte ufficiale: è l'Istat a dichiararlo), applicando "parametri europei". Ora come ben si capisce dall'esempio il concetto di bufala è alquanto aleatorio. Ma continuare a dire che gli occupati aumentano non riempirà né portafogli né dispense, farà solo aumentare la sofferenza sociale e la frustrazione. Ascoltare il popolo sarebbe la miglior via per evitare i "populismi".

Ps: encomiabile la reazione della Federazione nazionale della Stampa agli attacchi di Grillo contro i media. Peccato che gli strali a tutela arrivino solo quando di mezzo c'è il babau Grillo, con parsimonia se si tratta di Renzi o Napolitano...